Omelia nell'anniversario della nascita della Beata Sandra Sabattini
San Girolamo, 19 agosto 2025

«Feciste nos, Domine, ad te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» S. Agostino). Il 2 agosto del 1983, quando stava per compiere 22 anni, Sandra annotò così sul suo *Diario* la frase che Leone XIV ci sta riproponendo fin dal primo discorso pronunciato dopo la sua elezione. Il papa, insistendo su queste parole, ribadisce l'importanza decisiva della riscoperta e della condivisione delle domande costitutive del nostro io:

> «Tutti viviamo con tante domande nel nostro cuore. Sant'Agostino parla così spesso del nostro cuore "che non ha posa" e dice: "il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te Signore" (*Confessioni* 1,1,1). Questa inquietudine non è una cosa negativa, e noi non dovremmo cercare modi per estinguere il fuoco, per eliminare o addirittura anestetizzarci alle tensioni che sentiamo, alle difficoltà che sperimentiamo. Dovremmo piuttosto entrare in contatto con il nostro cuore e riconoscere che Dio può operare nella nostra vita, mediante la nostra vita e, attraverso di noi, raggiungere altre persone»[1].

Nel Giubileo dei giovani il Santo Padre ha insistito sulla necessità di accogliere le domande del nostro cuore senza anestetizzarle, a partire dall'esperienza di S. Agostino, il quale ha «colto il profondo desiderio del nostro cuore», ovvero il «desiderio di ogni cuore umano», vivendo «una giovinezza burrascosa» nella quale «non si è però accontentato, non ha messo a tacere il grido del suo cuore». In questa direzione Leone XIV ha proposto «l'incontro con Cristo» come il solo che «corrisponde alle attese più profonde del nostro cuore, perché Gesù è l'Amore di Dio fatto uomo»[2]. «Dire "cuore", nel linguaggio biblico, significa dire "coscienza"» e occorre ascoltare «con amore il desiderio che freme nella nostra coscienza»[3].
Noi oggi, nell'anniversario della nascita della Beata Sandra, le domandiamo di aiutarci per non estinguere il fuoco e di accompagnarci nella riscoperta di «una domanda importante nel nostro cuore – sono sempre le parole del papa – un bisogno di verità che non possiamo ignorare, che ci porta a chiederci: cos'è veramente la felicità? Qual è il vero gusto della vita? Cosa ci libera dagli stagni del non senso, della noia, della mediocrità?»[4].
Anche nell'incontro con i Vescovi italiani Leone XIV ha ripreso il tema, invitando a ripartire dall'essenziale, ovvero dal rapporto con Cristo vissuto «nelle vene dell'umanità», precisando che per questo scopo è necessaria «una riflessione viva sull'umano» a partire dalla «sua sete di infinito»[5].
Sandra ha riconosciuto nella proposta di don Oreste, del quale celebriamo il Centenario della nascita (e siamo tutti invitati a partecipare ai gesti proposti dalla Diocesi di Rimini e dall'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle giornate dal 5 al 7 settembre), il fuoco che ha incendiato, esaltandola, tutta la sua umanità, testimoniandoci come la promessa del centuplo che il vangelo di oggi ci ripropone (cfr. *Mt 19,29-30*), si realizza, qui a Rimini, nella nostra epoca.
Ma quanti ascoltarono don Oreste, il giorno in cui la dodicenne Sandra fu colpita per la prima volta dalla sua proposta? Perché lei è stata presa dal Signore e non altri? Coloro che erano con lei non avevano ascoltato e visto le stesse cose? Anche oggi, guardando alla vita della nostra parrocchia o delle nostre Comunità e dei nostri Movimenti, mi domando come accada che la vita di alcune persone sia travolta e cambiata da Cristo attraverso incontri particolari, mentre altri, che sono protagonisti degli stessi fatti o hanno udito le stesse parole, o addirittura molto di più, ignorino o respingano la stessa proposta. Lo possiamo leggere anche nei Vangeli: la maggioranza delle persone che si sono imbattute in Cristo non lo hanno accolto.

---

[1] LEONE XIV, *Videomessaggio ai giovani di Chicago e del mondo intero*, 14 giugno 2025
[2] ID., *Discorso nella Veglia di preghiera per il Giubileo dei giovani*, 2 agosto 2025.
[3] *Ibid.*
[4] ID., *Omelia nella Concelebrazione Eucaristica per il Giubileo dei Giovani*, 3 agosto 2025.
[5] ID., *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025.

Qui scopriamo il metodo di Dio che sceglie qualcuno per arrivare a tutti, come ha scelto Gedeone (cfr. *Gdc 6,11-24a*), sfidando ad uno ad uno la libertà di ciascuno. Così ha scelto Sandra e, tra noi, ha scelto le persone che non ci saremmo aspettati per mostrare come la Sua Presenza «corrisponde alle attese più profonde del nostro cuore».
Riguardo a questo metodo, che a noi sembra troppo debole, l'apostolo Giuda Taddeo ha chiesto a Gesù: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?» (*Gv 14,22*). Benedetto XVI ha messo in evidenza come ciò che chiede il discepolo descriva il pensiero di tutti noi: «Il Risorto non dovrebbe mostrarsi solo a un piccolo gruppo di eletti, ma dovrebbe andare anche da Pilato, dovrebbe andare dai sommi sacerdoti, al Sinedrio e così, con la sua forte presenza, dovrebbe chiarire a tutti che Lui è il risorto e non lasciare alcun dubbio, dovrebbe vincere con la forza della sua presenza. […] Ma Dio è diverso, Dio ci lascia la libertà e ci aspetta in un cammino di ricerca; in questo cammino, ci offre un luogo in cui si fa vedere»[6].
La nostra Beata Sandra accompagni questo cammino della nostra libertà.

[6] BENEDETTO XVI, *«Il Signore ci tiene per mano». Omelie inedite 2005-2017*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2025, pp. 77-78